



## NARRAZIONI SBAGLIATE

# La sinistra deve provare a ritrovare l'unità profonda della società

MARIO GIRO  
politologo

**H**a scritto Piero Ignazi su queste pagine che la crisi di identità del Pd può essere risolta a due semplici condizioni: ricominciando a «rappresentare gli interessi delle componenti più disagiate» e con «la consapevolezza che vanno costruite coalizioni a largo spettro». Non si può essere più chiari di così. La faccenda appare complessa: il corpo sociale è diventato fluido e rappresentarlo diviene sempre più difficile. Non vi sono più ceti ben definiti e il disagio sociale è mutevole, mimetico e incostante. Molto viene interpretato a livello soggettivo e individuale: è la ragione per cui sembra più facile al populismo (nelle sue varie forme) rappresentare tale magma scivoloso e instabile. Ci sono tuttavia dei limiti impossibili da non vedere (e da accettare) dove lo sfruttamento sulla persona è lampante e scandaloso e che le sinistre dovrebbero aggredire.

## I problemi

È il caso del lavoro precario, servile o schiavo, che non riguarda solo gli stranieri; oppure i fenomeni di razzismo ed esclusione sociale; o ancora la mancanza di abitazione e la povertà assoluta, in specie quella dei minori o dei senza dimora. Le città europee sono piene di senza tetto, tragico lascito della pandemia. Crescono tutte le cifre delle povertà assolute. Su tali temi dovrebbe esserci da parte delle sinistre europee tolleranza zero. Invece spesso si usano le ricette della destra, trasformando un tema sociale in una questione di sicurezza. Ormai il "securitarismo" ha contagiato la sinistra in maniera pervasiva. E ancora: l'antica battaglia della qualità e dell'accesso alla scuola e

alla sanità pubbliche dovrebbero essere scontati e prioritari. Al contrario le sinistre europee si sono arrese ai fautori della sanità privata (vedi la scandalosa situazione delle Rsa in tutta Europa). Si noti la contraddizione: le innumerevoli morti di anziani per il Covid interessano poco mentre si fa un gran parlare del diritto all'eutanasia: una scelta di parte e non un discorso a tutto tondo sulla vita e sul fine vita.

Le sinistre europee non si interessano alla denatalità e lasciano inspiegabilmente tutta la materia alle destre, senza rendersi conto che si tratta di una questione di futuro a cui la società nel suo complesso è molto sensibile. Per ciò che concerne la pubblica istruzione, a sinistra ci si limita a guardare con interesse alla strisciante privatizzazione universitaria (modello anglosassone) e si tralascia la questione della scuola e degli insegnanti.

Tutto ciò (e molto altro come la pace o le migrazioni di cui si è già detto) sembra forse poco originale ma è proprio la ferita da curare in una società dove le disuguaglianze si allargano: esistono necessità comuni che non dovrebbero ammettere differenziazioni. In altre parole: prima di badare alle differenze — che pur esistono — va ricostruito ciò che ci unisce come società, tema molto caro anche ai cattolici. L'alternativa è la dissoluzione o l'arroccamento difensivo.

## L'unità che manca

Un ulteriore aspetto su cui la sinistra dovrebbe lavorare è lo spirito coalizionale. La narrazione della vocazione maggioritaria porta alla rovina politica. Mentre le destre europee sono molto più flessibili e sanno adattarsi ai tempi fluidi con coalizioni articolate (anche verso

l'estrema destra), fungibili al raggiungimento della maggioranza, la rigidità condanna le sinistre alla frammentazione, alla scissione o all'irrelevanza.

Non si tratta soltanto di un problema italiano: in tutta Europa le sinistre non sanno più fare alleanze né comporre coalizioni. Il "meglio perdere che perdersi" ha ormai pervaso tutti i livelli decisionali, anche quelli locali. Lo si nota nelle elezioni regionali dove si rompono alleanze vincenti e tutto lo sforzo si concentra nello spartirsi i seggi di opposizione con l'ossessione di toglierli ai possibili alleati.

## La globalizzazione

C'è infine un tema ideologico: quale atteggiamento avere di fronte al social-liberalismo che ha mutato il Dna delle sinistre occidentali? C'è da rivedere la relazione liberalismo-democrazia: la rivolta populista che ha colpito i paesi occidentali in questi due decenni è dovuta alla mancanza di risposte a tale dilemma. Com'è stato più volte osservato, davanti all'aggressività competitiva della globalizzazione la società si è divisa in due grandi gruppi: gli "anywhere" e i "somewhere", quelli che stanno bene dovunque e quelli che sono radicati (obbligatoriamente) da qualche parte. Si calcola che la società globale attuale sia composta per il 25 per cento dagli anywhere, benestanti, affluenti, cosmopoliti, non legati ad una sola nazionalità, i quali valorizzano l'apertura. Il resto sono i somewhere, contraddistinti da un set di valori più fissi (tradizionali) ed oggi per lo più afferrati dal disagio sociale, se non dal rancore.



Non si tratta tanto di un tema economico: il vero problema è che gli *anywhere* non hanno accettato la perdita immateriale cioè quella legata allo status, all'appartenenza, all'orgoglio o all'umiliazione che ne deriva. C'è una scelta delle sinistre europee: ignorare tali sussulti che sorgono attorno al concetto di comunità. Le destre oggi sanno descrivere meglio cos'è la comunità nazionale: messe alle strette le sinistre finiscono per copiarle. La

destra predica il ritorno all'indietro.

Theresa May diceva «se sei cittadino del mondo allora non sei cittadino di nessun luogo»: non proprio un programma da *Global England*.

Da questo clima sono nati gli anni della rabbia: una collera che si diffonde e dilaga prendendo alla sprovvista le sinistre e

favorendo le destre. D'altronde per queste ultime è più facile cavalcare le onde emotive.

### Un futuro migliore

La lezione della storia che le sinistre devono riapprendere è che ignorare la collera degli umiliati (anche se "deplorabili" come diceva Hillary Clinton) ha sempre conseguenze nefaste. È ciò che ha distrutto le sinistre europee negli anni Venti del secolo scorso. La sinistra non può permettersi di disattendere alla sua funzione più essenziale: indicare un futuro migliore per tutti, provando a spiegare come ci si arriva.

Incamminandosi per la via dell'oligarchia dei diritti individuali del liberismo, essa perde ogni credibilità.

Avviene così il capovolgimento di cui scrive Marc Augé: «I proletari oggi non sognano più di abbattere il

sistema, temono che crolli». Per questo appoggiano le destre. Non si tratta — si ribadisce — solo di una questione economica ma soprattutto antropologica e quasi emotiva.

Anche il mercato può essere ricompreso in maniera diversa e più "comunitaria". Stefano Feltri spiega la «differenza tra gli economisti "pro market" e "pro business": i primi si battono per la trasparenza, contro i conflitti di interesse, a difesa dei consumatori, dei contribuenti e dei piccoli azionisti, delle piccole imprese. I secondi cercano di difendere il potere degli amministratori delegati e giustificare gli abusi delle grandi corporation».

I lavoratori sanno quanto sia importante essere legati al proprio lavoro: oltre che a dare da vivere l'occupazione deve produrre senso e tessuto sociale. Altrimenti si tratta di alienazione o sfruttamento, con conseguenze sociali negative fino al sorgere di ribellioni violente.

Habermas sosteneva che «ci si deve chiedere perché i partiti di sinistra non vogliono porsi alla guida di una lotta decisa contro la disuguaglianza sociale, che faccia leva su forme di coordinamento intenzionali capaci di addomesticare i mercati non regolati...una cooperazione sovranazionale capace di dare una forma politica socialmente accettabile alla globalizzazione economica». Per far questo è necessario avere maggior stima nella capacità dei cittadini di comprendere: molto del realismo triste della neo-sinistra viene da una mancanza di fiducia e dalla ricerca del "meno peggio". Meglio di niente non può diventare una politica: non è abbastanza. Dobbiamo uscire dall'equivoco della democrazia oligarchica per riedificare insieme l'unità della comunità sociale.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**Su povertà e lavoro la sinistra deve dimostrare tolleranza zero, invece di imitare le spinte securitarie dei partiti di destra**  
FOTO LAPRESSE

**La questione**  
In tutta Europa le sinistre faticano a trovare l'unità e a formare coalizioni

